

Comunità energetiche - SCHEDE

Previste da una direttiva comunitaria, la 2001 del 2018, e introdotte nell'ordinamento italiano nel 2019 in via sperimentale, possono diventare uno degli strumenti principali per favorire la transizione energetica toscana, in un contesto caratterizzato da una crescente attenzione ai temi della auto-sufficienza energetica.

La comunità energetica è fondata sulla partecipazione aperta e volontaria di cittadini, associazioni, imprese ed enti pubblici ed è finalizzata alla installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in grado di soddisfare i bisogni energetici della comunità stessa e di immettere in rete l'eventuale surplus di produzione.

La Regione, a marzo 2022, ha approvato una delibera, la 336, per promuoverle. Oltre a far propri gli obiettivi della direttiva 2001, viene stabilito che le comunità energetiche rappresentano lo strumento strategico della via toscana alla Transizione Ecologica:

- per raggiungere gli obiettivi di riconversione energetica verso fonti rinnovabili e neutralità climatica previsti a livello europeo (riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030)
- per raggiungere gli obiettivi fissati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili
- per contrastare il diffondersi della povertà energetica e diminuire la dipendenza di approvvigionamento energetico

Sul territorio nazionale, secondo un recente rapporto di RSE e della Fondazione Utilitatis, sono circa 20 le esperienze attive, nessuna delle quali in Toscana. Con questa delibera la Regione punta a sostenerne creazione e diffusione. Partendo dall'avvio di forme possibili di collaborazione con il GSE (Gestore Servizi Elettrici) e con altri enti pubblici ed universitari. Il tutto nell'ottica di rendere il territorio toscano il più ricettivo possibile a rispondere al bando di prossima apertura del PNRR e alle linee di finanziamento che saranno attivate con le risorse POR FESR 2021-2027.

La delibera prevede che le attività di animazione e diffusione siano affidate ad ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse): attraverso la creazione di sportelli informativi, l'organizzazione di iniziative ed eventi e la sottoscrizione di accordi di collaborazione e scambio di informazioni con altri soggetti e associazioni. Ma anche attraverso la redazione di linee guida, metodologie e strumenti di calcolo e la realizzazione di una piattaforma web che funga da catasto delle esperienze che nasceranno. A questa verrà affiancata una campagna di comunicazione rivolta ai cittadini con l'obiettivo di offrire una definizione chiara e facilmente fruibile di comunità energetica e spiegarne i vantaggi in termini di ricadute ambientali ed economiche.

Il PNRR (M2C2- Investimento 1.2- Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo) prevede una dotazione finanziaria di 2,2 mld di euro per promuovere l'installazione di nuovi impianti di potenza complessiva pari a 2.000 MW nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In base al riparto, alla Toscana toccherebbero circa 55 mln euro (119 i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, per una platea potenziale di 275.690 abitanti). Previsti entro il 2025 l'aggiudicazione di tutti gli appalti ed entro giugno 2026 l'avvio della produzione. Obiettivo stimato a livello nazionale: produzione di circa 2.500 GWh annui, riduzione delle emissioni di gas serra di circa 1,5 mln di t di CO₂ all'anno e la creazione di 10 mila comunità energetiche. Obiettivo regionale: 62,5 GWh annui, riduzione di circa 37.500 t di CO₂/anno, creazione di 250 comunità.

Dalla programmazione POR FESR 2021-2027 alla Toscana dovrebbero arrivare altri 20 mln di euro per l'azione rivolta alla promozione delle energie rinnovabili e quindi anche al sostegno delle comunità energetiche (sugli oltre 326 destinati alla programmazione regionale legata all'ambiente).

Dalle 210 comunità energetiche che potrebbero nascere viene stimata una produzione di circa 31 GWh annui e la riduzione di circa 14.000 t di CO₂.

La situazione in Italia e Europa

Sempre secondo il rapporto RSE e della Fondazione Utilitatis, le 20 comunità attive in Italia si trovano in Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Lazio, Marche, Abruzzo, Calabria, Basilicata, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Puglia. Si tratta principalmente di progetti sperimentali, creati per individuare le le migliori pratiche per massimizzare i benefici, con installazioni di taglia compresa tra i 20 e i 50 kWp e caratterizzate per l'elevata flessibilità in termini di soggetti coinvolti e di configurazione. Senza contare i comuni che fanno uso solo di energia rinnovabile (in Toscana ci sono Castelnuovo di Cecina, Monterotondo Marittimo, Montieri e Santa Fiora) ed i neonati progetti ancora in fase embrionale (uno dei quali interessa la Toscana, a Vicchio). Ben diversa la situazione nel resto d'Europa, con Germania (1750), Danimarca (700), Paesi Bassi (500) e Regno Unito (431) che guidano la classifica. L'Italia si trova sotto anche a paesi meno all'avanguardia da un punto di vista energetico come Spagna, Polonia e Belgio.